

**ODISSEA
UN RACCONTO MEDITERRANEO**
Un progetto di Sergio Maifredi

produzione Teatro Pubblico Ligure



Odissea – Un racconto mediterraneo restituisce alla narrazione orale, al cantore vivo e in carne ed ossa di fronte a noi, le pagine dell’Odissea che dagli anni della scuola abbiamo letto in silenzio. L’Odissea è la prima fiction a episodi. Questa è una delle sue forze. I racconti vivono assoluti. Il “montaggio” avviene nella testa dello spettatore che può conoscere o ignorare gli episodi precedenti.

Odissea – Un racconto mediterraneo è una rotta, la rotta di Odisseo, ed è la rotta che unisce le sponde del mediterraneo da Est a Ovest da Nord a Sud. L’Odissea è un arco che scavalca le epoche. È la classicità e al tempo stesso la modernità, inventa il flash back tremila anni prima del cinema americano, cala Odisseo all’Inferno duemila anni prima di Dante.

Odissea – Un racconto mediterraneo è un percorso da costruire canto dopo canto scegliendo come compagni di viaggio i grandi cantori del teatro contemporaneo.

Il progetto ILIADE ODISSEA ENEIDE UN RACCONTO MEDITERRANEO è adatto a teatri all’aperto ed al chiuso, per siti archeologici, festival, rassegne o per accompagnare un’intera stagione teatrale con appuntamenti cadenzati durante l’anno. Consigliamo un percorso a tappe, con più appuntamenti dello stesso poema, per dare al pubblico l’idea delle diverse prospettive con cui ogni cantore affronta il racconto.

(Siae codice opera 804189A, sezione DOR, autore Sergio Maifredi)

PROGETTI di SERGIOMAIFREDI per TEATROPUBBLICOLIGURE

DISTRIBUZIONE A CURA DI ASSOCIAZIONE LUCCIOLA

PaoloGoriotti e MariannaPezzini- asso.lucciola@tiscali.it- +393286115308

AMANDA SANDRELLI
La ninfa Calipso (canto V)

progetto e regia di Sergio Maifredi
produzione Teatro Pubblico Ligure



Calipso, colei che nasconde. È nella sua isola che Odisseo si trova ormai da sette anni quando Atena implora gli altri dèi di accorgersi di questo eroe che ancora non ha fatto ritorno a casa dopo la guerra di Troia. Calipso gli ha offerto l'immortalità e la sua bellezza eterna. Odisseo sa a cosa rinuncia ma non vuole smettere il essere uomo mortale.

Calipso, piangendo, lo lascerà riprendere il suo viaggio. Amanda Sandrelli, con forza e dolcezza, dà vita ad una umanissima Calipso e sceglie di accostarla, per contrasto, ad una Clitemnestra contemporanea. Racconterà quindi di due abbandoni vissuti in modo diametralmente opposto. Racconterà di due donne che sono due volti della stessa Luna

PROGETTI di SERGIOMAIFREDI per TEATROPUBBLICOLIGURE

DISTRIBUZIONE A CURA DI ASSOCIAZIONE LUCCIOLA
Paolo Gorietti e Marianna Pezzini- asso.lucciola@tiscali.it - +393286115308

GIUSEPPE CEDERNA
Odisseo nell'isola dei Feaci (canti VI-VIII)

progetto e regia di Sergio Maifredi
produzione Teatro Pubblico Ligure



*“Questo cantava il cantore glorioso; e Odisseo
il gran manto purpureo afferrando con le mani gagliarde,
lo tirò sulla testa, la bella fronte nascose,
ché dei Feaci aveva pudore a versar lacrime sotto le ciglia”*

Odisseo arriva alla terra di Alcinoò, l'isola dei Feaci, dopo otto anni trascorsi nell'isola di Calipso.

Nell'isola di Alcinoò avviene il “montaggio” dell'Odissea, in un gioco di rimbalzi e di specchi tra cantori: Omero in “oggettiva” canta il presente di Odisseo; Demodoco da un'altra prospettiva canta per gli ospiti del re Alcinoò e per Odisseo, non ancora rivelatosi, la storia del distruttore di Ilio, di Odisseo stesso. Odisseo è già mito. Odisseo si commuove e nasconde il volto col mantello.

Qui, al banchetto di Alcinoò, Odisseo si fa cantore a sua volta e canta “in soggettiva” la sua versione, la sua Odissea.

Ed è ancora qui che nasce il flash back, il primo flash back della letteratura occidentale. La narrazione non segue più il tempo che procede lineare in avanti ma un tempo che gira, torna indietro “con il rewind”, si avvolge creando cerchi in cui ogni episodio vive assoluto.

PROGETTI di SERGIOMAIFREDI per TEATROPUBBLICOLIGURE

DISTRIBUZIONE A CURA DI ASSOCIAZIONE LUCCIOLA

PaoloGoriotti e MariannaPezzini- asso.lucciola@tiscali.it- +393286115308

MARIO INCUDINE e ANTONIO VASTA IL CICLOPE (canto IX)

progetto e regia di Sergio Maifredi
produzione Teatro Pubblico Ligure

Mario Incudine voce narrante e chitarra - Antonio Vasta, fisarmonica, organetto, zampogna

CONCERTO



È il primo “cunto” di Odisseo. È il racconto con cui inizia la “versione di Odisseo”. Alla reggia di Alcino, Odisseo ascolta Demodoco il cantore, narrare della guerra di Troia e dei ritorni degli eroi sopravvissuti. Odisseo piange e si rivela ad Alcino. Omero dal racconto in “oggettiva” passa al racconto in “soggettiva”. Odisseo dipana per Alcino il filo delle sue avventure ed inizia con gli “effetti speciali”, con il ciclope Polifemo, certo di catturare l’attenzione del re e di ottenere da lui navi per tornare ad Itaca. Mario Incudine, artista di straordinario talento, attore, cantante, scrittore, reduce dal successo de *Le Supplici* a Siracusa di cui ha firmato la regia con Moni Ovadia e di cui è stato interprete e traduttore in lingua siciliana, affronta a suo modo questo “cunto”. Lo trasforma in un vero e proprio canto con musiche scritte appositamente da Antonio Vasta, con lui sul palco. Il Ciclope di Omero si contamina con la riscrittura di Pirandello e di Sbarbaro, entrambi “traduttori” del Ciclope di Euripide.

Ed è interessante notare che Pirandello lo traduca a ridosso della prima guerra mondiale e Sbarbaro delle seconda. Il Ciclope anche questo è: la forza brutta contro l’intelligenza, la violenza contro l’accoglienza.

In forma di cunto siciliano prende vita il canto più noto dell’intera Odissea ambientato da Omero nell’Isola Trinacria. Cantato, suonato e recitato da due tra gli artisti più acclamati del panorama nazionale ed internazionale, con le radici nel cuore del Mediterraneo. La Sicilia.

PROGETTI di SERGIOMAIFREDI per TEATROPUBBLICOLIGURE

DISTRIBUZIONE A CURA DI ASSOCIAZIONE LUCCIOLA

PaoloGoriotti e MariannaPezzi - asso.lucciola@tiscali.it - +393286115308

MADDALENA CRIPPA
Penelope (canto XXIII)

progetto e regia di Sergio Maifredi
produzione Teatro Pubblico Ligure



*“Orsù Euriclea, stendigli il solido letto
fuori dal talamo ben costruito che fece lui stesso;
portate fuori il solido letto e gettatevi sopra il giaciglio,
pelli e coltri e coperte lucenti...”*

Penelope, da sempre la donna che aspetta. Ma non solo. In Penelope, Odisseo ritrova un suo doppio.

Penelope è astuta almeno quanto il suo sposo. È astuta nel tener testa ai pretendenti, inventando l'eterno gioco della tela, ed è astuta ora nel saggiare chi dice d'esserle marito. E se Telemaco e la Nutrice possono credere che l'uomo che hanno davanti è il re di Itaca, che è tornato, che ha ucciso i proci ed ha ristabilito l'ordine, a Penelope questo non basta. Lo mette alla prova ancora una volta.

Ordina alle ancelle di spostare il letto nuziale.

Sole lei e Odisseo sanno che quel letto è intagliato nel tronco di un secolare ulivo che affonda le radici nella terra dei padri.

“Nessun umano lo può spostare!” dice lo straniero. E Penelope si scioglie in un pianto trattenuto da vent'anni. La notte la passeranno ad aversi e a ritrovarsi.

Raccontandosi due decenni trascorsi nell'attesa e nel ritorno.

PROGETTI di SERGIOMAIFREDI per TEATROPUBBLICOLIGURE

DISTRIBUZIONE A CURA DI ASSOCIAZIONE LUCCIOLA

PaoloGoriotti e MariannaPezzi - asso.lucciola@tiscali.it - +393286115308